

# La Gen Alpha e i genitori-elicottero

I nati dopo il 2010 sono immersi in una realtà sempre più virtuale e schiacciati dall'ansia. Tutta colpa degli smartphone e dei social? Non è così semplice... Ne abbiamo parlato con un pool di esperti, che chiamano in causa (anche) certe mamme e certi papà "adulescenti"

di Stefania Berbenni

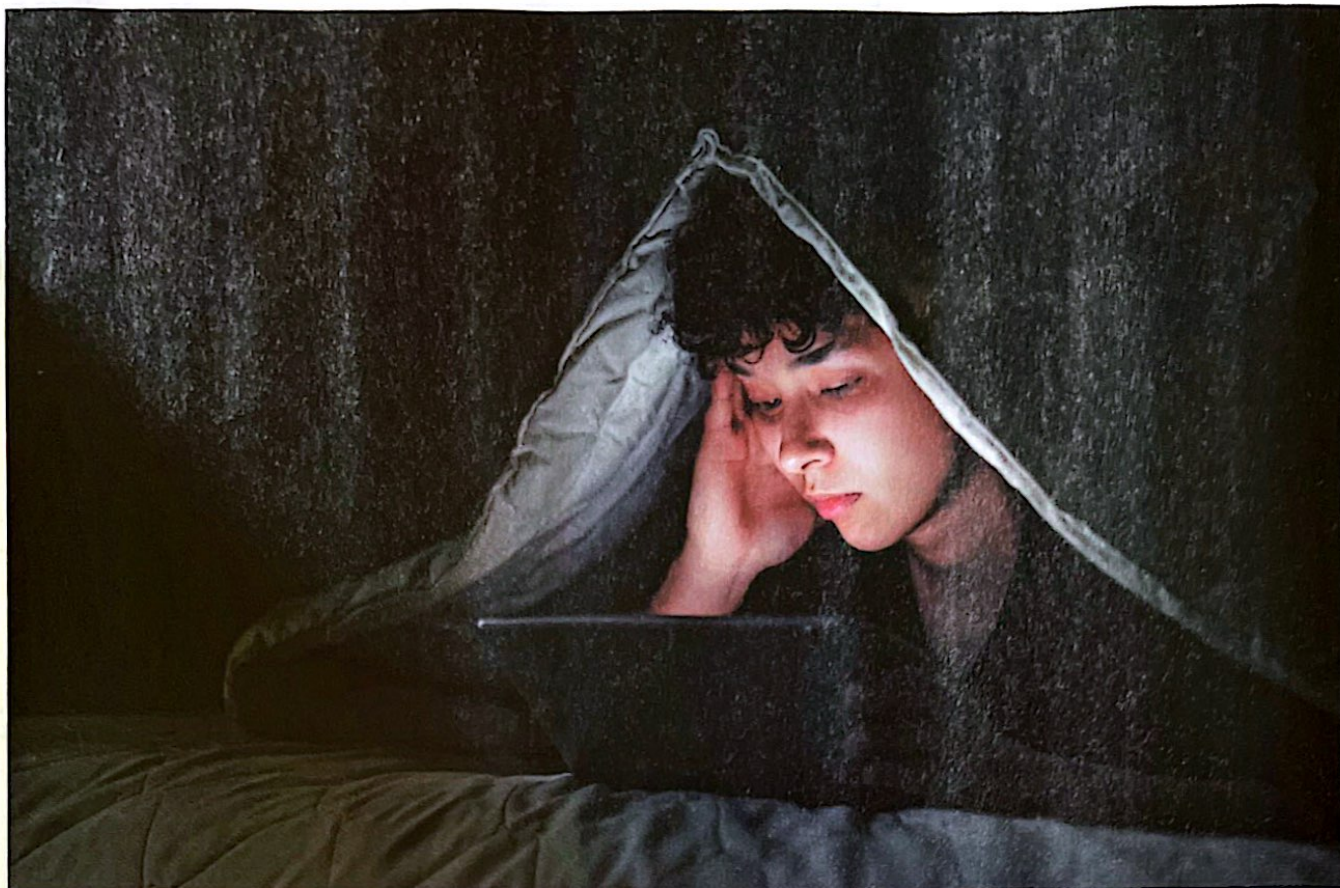
**Nel 2030 potranno votare** smettendo di essere trasparenti per i partiti. Molti di loro entreranno nel mondo del lavoro. La maggioranza continuerà a studiare, senza sapere bene per quale futuro e domandandosi se, "da grandi", resteranno in Italia o andranno all'estero in cerca di migliori retribuzioni e condizioni di vita.

Eccola qua la Generazione Alpha, i nati dal 2010 o dal 2012, una datazione oscillante fra due scuole di pensiero di sociologi e statistici, fluida come è la vita di questi bambini e giovanissimi, immersi in una realtà sempre più virtua-

SEGUE



Una teenager nella solitudine della sua stanza alle prese con il cellulare, unico tramite con l'esterno.



Uno sguardo ai social: è l'ultimo gesto di tanti adolescenti, già sotto le coperte, prima di addormentarsi.

**SEGUITO** le, e figli di genitori sopra i 30 e fino ai 50 anni (la faticosa Generazione X, 1965-1979).

Finora, per loro non si sono spese molte parole, né studi o indagini: si sta cominciando a farlo adesso preoccupati dall'apatia crescente, dal manifestarsi di disturbi come anoressia, autolesionismo, dipendenze varie, crisi di panico, e dai casi di cronaca come quello di Aurora, la tredicenne di Piacenza buttata giù dal balcone dal fidanzatino quindicenne. Soprattutto, ci si è accorti che gli Alpha sono schiacciati dall'ansia, dandosi come facile risposta che il colpevole sia "quel maledetto smartphone".

L'Istituto Toniolo, con il suo Osservatorio Giovani, ha pensato di indagare sui tredicenni al bivio fra scuole medie e la scelta delle superiori: sette focus group dal dicembre 2023 al marzo 2024, organizzati fra Nord, Centro e Sud Italia. Un'indagine, finora inedita, dal titolo *Uno sguardo sul futuro: preadolescenti in crescita*, che è anche la fotografia della Gen Alpha.

## “Oggi c'è una fragilità adulta senza precedenti. Un individualismo intollerabile”

Matteo Lancini

Elena Marta, psicologa sociale e di comunità, professore ordinario alla Cattolica, ne è stata l'anima insieme a Daniele Malnati; elenca quanto emerso non senza preoccupazione: «Sono ragazzini abbastanza lucidi, sanno che la scelta della nuova scuola è importante. E nel farla, non seguono le loro passioni o il sogno da realizzare, ma il possibile lavoro da trovare. È un'ansia collettiva che arriva dai

genitori e dalla situazione attuale. Poi, ci sono le ansie individuali: da prestazione, cioè la paura di non essere all'altezza; e l'altra: non essere accettato dai coetanei e dal gruppo. È un contesto faticoso per i giovanissimi».

### Piccoli esseri digitali

Non a caso Massimo Ammaniti, psicoanalista, "grande vecchio" con oltre 200 opere all'attivo, molte delle quali sull'età evolutiva, ha intitolato il suo ultimo libro *I paradossi degli adolescenti* (Rafaele Cortina editore), un manifesto allarmato su quanto sta succedendo. Una mutazione antropologica: gli Alpha sono "esseri digitali" che usano i device fin da piccolissimi, a 4-5 anni, sostituendo il virtuale al reale. Spiega: «L'ingresso nell'adolescenza è anticipato, già a 10-11 anni si entra in uno dei periodi più complessi: la trasformazione del corpo... È un nuovo territorio nel quale il gruppo diventa fondamentale. E i social sono un'estensione del sé. Questi giovanissimi

SEGRE

## “Stiamo crescendo italiani senza senso di comunità, di appartenenza, ripiegati”

Elena Marta

**SEQUITO** spesso hanno in mano un loro smartphone già da 8-9 anni. Troppo presto». Glielo danno mamma e papà, anche per poter sapere dove sono i figli: sono i famosi genitori-elicottero che sorvolano la vita dei figli, mentre dovrebbero affrontare i propri problemi, come suggerisce Massimo Ammaniti. «Sono “adulescenti”, continuano cioè a portarsi dietro il retaggio dell'adolescenza, vogliono essere sportivi, giovani e tendono a negare il passare degli anni. La loro crisi “di mezza età” si interseca con la crisi d'identità dei preadolescenti. Sono molto presi da loro stessi e spesso hanno difficoltà a capire i figli e a porre dei limiti. Limiti che sono necessari. “Non esci a mezzanotte e torni alle quattro, hai dodici anni... Decido io perché sono tua madre”. La loro massima colpa? Non essere adulti, nel senso di non assumersi le responsabilità».

Eppure, la Generazione Alpha ha ancora un disperato bisogno della famiglia, proprio perché divorata dalle molte ansie. Un'indagine di Demopolis, insieme all'impresa sociale Con i bambini, (1080 intervistati fra i 14 e i 18 anni), pone sul podio, nell'ordine: famiglia, amici, passioni. Per il 54 per cento, gli adulti non capiscono i ragazzi, così il 79 per cento predilige un dialogo con i coetanei. E se si guarda ai risultati di un'altra indagine nazionale (realizzata da Laboratorio adolescenza e Istituto di ricerca Iard) su 3427 studenti, tra i 13 e i 19 anni, il futuro degli Alpha è percepito cupo: hanno paura della guerra, un incubo per il 63 per cento, mentre il 41 per cento dei tredicenni dichiara di essere incerto e preoccupato per il futuro.

### Mutismo e call d'umore

Anche per le mamme e i papà, alle prese con il mutismo dei figli, le richieste continue, i cali d'umore improvvisi e le ansie, la quotidianità è spesso una cappa pesante. Riccardo Scognamiglio, psicologo e psicoterapeuta, direttore scientifico all'Istituto di psicosomatica integrata e autore di molti libri fra i quali *Il narcisismo del You* (Mimesis), reclama un'analisi del contesto in cui la Generazione Alpha sta crescendo: «Negli ultimi 30 anni c'è stato un cambio epocale, con la nascita della rete 2.0, siamo tutti sullo stesso pia-

no, è sparita la verticalità con la quale è cresciuta da sempre la civiltà. Quali sono le esigenze degli adolescenti e preadolescenti di oggi? I genitori non ne hanno neanche l'idea. Saturano i desideri dei figli, con il risultato che bambini e ragazzi non sanno più cosa desiderare».

### Criteri di autoregolamentazione

Pronti a comperare il giubbotto di marca, le ultime sneaker-moda, il nuovo cellulare, ma non a dire dei “no”, a dare l'esempio anche nell'uso del telefonino. *Engage*, sito su pubblicità e marketing, ha presentato un rapporto sui nati dal 2010 (959 ragazzi e ragazze fra i 10 e i 14 anni), dimostrando che il 99 per cento utilizza app di messaggistica, mentre l'88 per cento fa uso dei social network. In testa c'è WhatsApp (95,72 per cento) seguita da Telegram (25,23 per cento). Massiccio è l'utilizzo di YouTube e di TikTok, il che dimostra - come sottolineano gli autori della ricerca dell'Università di Cassino e del Lazio meridionale - che la Gen Alpha fa prevalentemente un uso passivo dei social network.

Scognamiglio riprende: «I genitori dicono “Sono adolescenti” e così chiudono il discorso con un lassismo educativo e un vuoto del sistema della cura, anche pubblica, spaventosi. E questo ci interroga sulla mancanza appunto di verticalità, spesso con madri iperprotettive e padri che ragionano come i loro nonni: “Che vada a lavorare!”. La verità è che siamo tutti immersi nel virtuale, con lo smartphone sempre in mano, anche noi adulti. E poi lo si vieta a scuola, quando si dovrebbero stabilire dei criteri di autoregolamentazione per tutti: a tavola non si usa, se stiamo par-

lando non lo si guarda, di notte si spegne».

Adulti ancora “adulescenti” come si diceva, incapaci di rinunciare ai loro piaceri sociali e allora: «Sì, ci vediamo per l'apericena, si andiamo a padel, si passa dalla palestra», con i figli resi innocui dallo smartphone in mano. Matteo Lancini, psicologo e psicoterapeuta, presidente della Fondazione Minotauro, è severo e anche arrabbiato con l'esercito di quaranta-cinquantenni che non fanno gli adulti. Ha pubblicato un libro dedicato agli Alpha dal titolo *Sii te stesso, ma a modo mio* (Raffaele Cortina editore). E dice: «C'è una fragilità adulta senza precedenti. Un individualismo insopportabile. Non c'è più l'autorità paterna, la figura femminile oscilla fra eccessi di controllo e assenza. Mentre ci raccontiamo che al centro ci sono i bambini, in realtà ci sono gli adulti. È come se avessimo fatto un patto: tu devi provare e sentire quello che non mi dà fastidio, se manifesti un disagio hai rotto l'accordo. La famiglia ascolta i figli, a patto che non esprimano emozioni che non piacciono. Abbiamo adulterizzato l'infanzia, a cui abbiamo fatto seguire un'infantilizzazione dell'adolescenza!». Lancini non si ferma: «La famiglia delega all'asilo nido, alla scuola quello che non ha voglia di fare: educare. Diciamo che l'ansia e i disturbi dei giovanissimi dipendono da smartphone e social, così ci liberiamo la coscienza! Purtroppo, gli adulti faticano enormemente a identificarsi con i figli».

### L'importanza della comunità

E invece tutti sanno che fra i 10 e i 15 anni viene definita l'identità di una persona, il cervello è in formazione, ed è il momento degli amici, del “tutto è possibile”, della curiosità, della leggerezza. Che pochi Alpha conoscono, come ricorda Elena Marta: «Che italiani stiamo crescendo? Senza senso di comunità, di appartenenza, ripiegati sul gruppo, la famiglia, la scuola. Vivono il mondo esterno come un pericolo. Occorre spingerli a entrare in associazione, in contesti cuscinetto come la squadra sportiva, l'oratorio, un gruppo teatrale. Renderli più “leggeri”. E bisogna farlo subito. Stiamo crescendo degli italiani ansiosi da morire». **IO**

© RIPRODUZIONE RISERVATA